Parliamo AFRICA

...guardando il mondo.
per una solidarietà reale e condivisa

Organo ufficiale
dell'Associazione Nuova Famiglia
O.D.V.

Anno 25 – numero 1 (91)
Marzo 2022

25° ANNIVERSARIO 1994 - 2019

SPECIALE GUINEA BISSAU

PROGETTI PER LA GUINEA BISSAU

1. **COSTRUZIONE DEI MURI DI UNA SCUOLA ELEMENTARE - CACHEU**
   Impegno di sostegno euro 10.000
2. **COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA MATERNA "DALLA PAGLIA AL MATTONE" - CATIÓ**
   Impegno di sostegno euro 5.000
3. **COSTRUZIONE DEL "POZZO DI RICCARDO" PER ACQUA DEL VILLAGGIO DI BIOMBO**
   Impegno di sostegno euro 5.000

LE NOSTRE COORDINATE

QUOTA ASSOCIATIVA ANNUA: socio ordinario **€ 55,00**
CONTRIBUTI A PROGETTI: specificare sempre la causale (il nome del progetto da sostenere)
PARLIAMO AFRICA: abbonamento annuale **€ 15,00**

ADOZIONI A DISTANZA:
Aiuto ad un minore: **€ 150,00/anno**
Microcredito donne etiopi: **€ 200,00**

Per il pagamento SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE O IL NUMERO DI ADOZIONE

Pagamenti con bonifico: *bonifico su c.c.b. con coordinate: IT - 84 - P - 08728 - 62890 - 000000453689 presso Banca Patavina - Credito Cooperativo di Sant'Elena e Piove di Sacco, agenzia di Selvazzano Dentro (PD), intestato a: Nuova Famiglia O.D.V. Piazza Carlo Leoni 11, 35030 Caselle di Selvazzano Dentro (PD)*

Pagamenti con bollettino postale: *c.c.p. n. 13772355 intestato a: "Associazione Nuova Famiglia O.D.V."*

Codice Fiscale 00211260286

in copertina foto di Michele Luise - Safim - Bissau

Anno 25 – numero 1 (91) – Marzo 2022
Organo ufficiale dell'Associazione Nuova Famiglia O.D.V.

sommario

4
EDITORIALE
di Michele Luise

8
TRE NUOVI PROGETTI IN CUI CREDERE
di Michele Luise

12
CARA NONNA
di Erika Favaro

14
IL MIO MANCATO VIAGGIO
IN GUINEA BISSAU
di Teresa Miante

15
NON NUOVE TERRE MA NUOVI OCCHI
di Suor Meselech Gizaw

16
PARTE DI ME
di Elena Rossetto

18
LA PARROCCHIA DI CANCHUNGO
di Padre Armando Cossà

19
SUOR ERNESTINA
di Elena Pantano

20
LA MIA CATIÓ
di Padre Naresh Gosala

22
CONDIVIDERE È ...
di Adriana Benetton

EDITORIALE

di Michele Luise

LA MIA PRIMA GUINEA BISSAU

Come inizio è doverosa una mia spiegazione, oltreché le mie scuse, per tanti mesi di assenza della nostra rivista. Questo numero di Parliamo Africa nasce dopo mesi in cui per i più svariati problemi non siamo riusciti a preparare alcun nuovo numero: **le attività dell'Associazione pian piano stanno ripartendo** ed anche con il giornale faremo il possibile per tornare con costanza.

Ma ora parliamo di Africa, perché nel **recente viaggio in Guinea Bissau, Erika ed io abbiamo deciso di realizzare un numero di Parliamo Africa interamente dedicato a questa fantastica esperienza**, a questo paese ed alle persone meravigliose che abbiamo conosciuto ed apprezzato nel loro instancabile lavoro quotidiano. Un viaggio per me molto speciale, in quanto non potendo andare come ogni anno in Etiopia a causa del perdurare di rischi di sicurezza legati alla guerra interna al paese, avevo deciso di unirmi al gruppo di

"nonna Teresa" che stava organizzando il viaggio in Guinea Bissau.

La nonna (Maria Teresa Miante, ndr), come viene chiamata da tutti in Associazione, è la nostra veterana della Guinea Bissau perché

da oltre 20 anni, annualmente, si reca in quella terra assieme ad altri volontari di Nuova Famiglia per conoscere meglio i bisogni, portare aiuti e verificare i numerosi progetti in corso e quelli conclusi, oltre alle adozioni a distanza, per poi tenere i contatti durante l'anno con tutti i missionari (padri e suore) che lì operano da decenni. Dovevamo partire in otto persone ma, come succede oramai negli ultimi due anni, per i più svariati problemi legati al Covid e non solo, siamo riusciti a partire solamente in due: Erika ed io! Un viaggio molto importante per riprendere i contatti con tutti i nostri referenti dopo che nel 2021 nessuno era potuto andare in Guinea Bissau (causa Covid), anche se continue sono state le nuove richieste di aiuto pervenute da lì. In verità, fino a pochi giorni prima della partenza avremmo dovuto essere in tre, sereni di avere nonna Teresa con noi, che con la sua esperienza ci avrebbe portato a conoscere ogni angolo della Guinea Bissau. Ma solo due giorni prima del volo, la "giovanotta" ha visto bene di farci uno scherzo: rompersi una spalla ed annullare il suo viaggio! Con un profondo dispiacere ed anche un bel po' smarriti, abbiamo deciso di farci raccontare da lei il più possibile e di farci spiegare in poche ore tutte le tappe, i contatti, gli spostamenti, i mezzi, le persone da contattare e conoscere, ovvero i responsabili locali dei vari progetti seguiti dalla nostra associazione. Un viaggio di soli dieci giorni comporta molti spostamenti per riuscire a fare almeno due tappe al giorno, così da poter visitare buona parte dei nostri progetti. E così è stato: con l'assistenza dall'Italia di nonna Teresa, (benedetto WhatsApp che ci ha permesso lunghe chiamate e videochiamate anche più volte al giorno), siamo riusciti a ripercorrere tutte le tappe da lei ipotizzate, incontrando tutte quelle meravigliose persone che da anni aiutano i più poveri della Guinea Bissau. **A nome mio e di Erika: grazie grande nonna Teresa, il viaggio è stato un successo per merito tuo!**

Questo mio primo viaggio in Guinea Bissau è stato veramente una sorpresa sotto molti punti di vista: ho scoperto un paese piccolo, ancora assopito dopo tanti anni di colonialismo portoghese, che stenta ad organizzarsi e a dare stabilità e futuro a chi lo abita. Ho conosciuto un'altra Africa, piuttosto verde malgrado le alte temperature della stagione secca, con molte coste a contatto con l'Oceano Atlantico che la penetra all'interno con numerosi "bracci" formanti ampi corsi d'acqua, salata, ma per questo ricca di quel pesce che diventa cibo comune in tutte le tabanche (villaggi). Numerosi rii, corsi d'acqua dolce che permettono di allagare vasti terreni e coltivarli a riso, unico vero sostegno alimentare della popolazione più povera. Coltivazione, raccolta e lavorazione del riso che avviene ancora oggi completamente a mano da migliaia di persone: uomini, donne e anche bambini. La Guinea Bissau tutt'oggi ha un governo piuttosto assente o quantomeno distante dal popolo, che ha visto la scuola subire circa due anni di chiusura a causa di scioperi degli insegnanti statali per la rivendicazione di un salario più equo, ed ancor peggio il fermo degli ospedali statali per lo sciopero del personale sanitario che rivendicava la stessa sorte di quello scolastico. Tutte tranne quelle private, gestite dai nostri padri e suore, che in questo modo hanno visto raddoppiare le richieste di aiuto medico e di medicinali, oltreché di partecipazione ad una scuola che continuava a dare istruzione di qualità!

La chiesa cattolica, nelle sue mille forme, è un saldo riferimento, una vera ancora di salvataggio per tutta la popolazione: padri missionari, ordini di suore e preti diocesani presenti nel territorio da oltre 50 anni si fanno in quattro per far funzionare al meglio asili, scuole elementari e medie, ambulatori, dispensari medici e piccole cliniche, disseminati nel territorio ma soprattutto nelle più lontane tabanche (villaggi) dimenticate dallo stato e difficili da raggiungere per l'assenza di strade, collegate solo da piste in terra rossa, che nei mesi della stagione delle piogge diventano impraticabili a qualunque mezzo. Per l'appunto le strade, queste sconosciute… ben pochi sono i tratti asfaltati in buone condizioni, normalmente

pezzi di asfalto interrotto da un susseguirsi di buche profonde che solo un buon fuoristrada ne esce indenne; altrimenti si percorrono piste in sasso o semplice terra battuta… Così quelli che per noi sarebbero brevi spostamenti di 50 o 100 km, diventano viaggi da diverse ore sino a mezza giornata.

Un forte paradosso, come in buona parte dei paesi africani, è la diffusione dei telefoni cellulari: questi piccoli ed economici apparecchi hanno permesso a molti di comunicare più facilmente e di rendere meno lunghe e lente certe operazioni quotidiane, oltreché di facilitare i contatti con persone molto lontane, difficilmente raggiungibili se non con viaggi lunghi e costosi. C'è una viva presenza di usanze e superstizioni, soprattutto nei villaggi dove la maggioranza della popolazione è di religione animista, che tengono lontana la gente dalla medicina moderna per curare con riti ed infusi naturali, che danno al parto gemellare un significato di sventura mandata dagli dei e che ritengono che l'unione fra un uomo ed una donna debba avvenire solo su indicazione della famiglia o del capo villaggio, anche se i futuri sposi sono due sconosciuti e di età spesso molto diversa, a sfavore della donna. La donna, che anche qui è la vera artefice della vita familiare e domestica, che con mille sacrifici cerca di fare del suo meglio ogni giorno lavorando, cucinando, seguendo i figli, dando il massimo delle sue possibilità.

Dalla Guinea Bissau mi porto a casa i colori e gli odori di quella natura, il sorriso ed i modi dolci delle Irme (suore) che quotidianamente seguono con amore centinaia di bambini nei loro asili e innumerevoli persone ammalate o donne incinte, che si presentano in cerca di aiuto nei loro ambulatori o centri nutrizionali per bambini.

Questo viaggio è stato poi arricchito anche dalla conoscenza di due persone un po' speciali: Riccardo e Adriano, due Volontari con la V maiuscola che, individualmente da anni, donano parte della loro vita trascorrendola in Guinea Bissau, realizzando in prima persona piccoli ma preziosi progetti di aiuto alle popolazioni locali, valorizzando ogni euro raccolto in Italia da quella rete invisibile di persone dal cuore grande. Un più ricco reportage dai vari missionari e dei vari progetti lo troverete nelle prossime pagine.

Un grande grazie voglio rivolgerlo a tutte quelle persone che anche quest'anno hanno donato preziosi farmaci e latte in polvere, **ma anche tanti soldi** che ci hanno permesso l'acquisto direttamente in Guinea Bissau di grosse quantità di latte in polvere ed una buona fornitura di costosi farmaci, sempre molto rari nelle farmacie delle missioni.

Infine ho voluto tenere un ringraziamento speciale per la mia compagna di viaggio Erika, con la quale ho condiviso ogni momento di questa intensa esperienza, dove preziosa è stata la sua collaborazione organizzativa e di contatti telefonici per la corretta suddivisione di farmaci e vestitini per i bambini portati dall'Italia. Erika, già ricca di un precedente viaggio in Guinea Bissau alcuni anni fa, mi ha fatto meglio apprezzare luoghi e persone che da molti anni donano parte della loro vita all'aiuto del popolo Guinese. **Grazie Erika** anche per la tua spontanea e continua voglia di stare in mezzo ai bambini per regalare loro sorrisi, giochi e tante carezze!

TRE NUOVI PROGETTI IN CUI CREDERE

di Michele Luise

COSTRUZIONE SCUOLA DI CACHEU

Padre Boaventura, Missione di CANCHUNGO

La missione di Canchungo è gestita da 2 padri francescani, Padre Armando e Padre Boaventura.

Situata in un grosso centro abitato, dispone di una scuola completa di tutte le classi di età dalla materna alle medie (la 12a classe in Guinea Bissau) ed è frequentata da ben 1.200 alunni. A circa 40 km più a nord c'è il villaggio di Cacheu, centrale rispetto ad altri di più piccoli e tutti seguiti da Padre Boaventura, un giovane missionario Guinese, molto dinamico e amante dei giovani. Esiste già una bella chiesa, immersa nel verde, costruita non molti anni fa da italiani, unica struttura collettiva utilizzata sia per le cerimonie religiose che per varie attività della comunità.

Le numerose famiglie fanno molta difficoltà a portare i loro figli nella scuola di Canchungo a circa 40 km di distanza, non avendo molti mezzi di trasporto ma soprattutto non potendo allontanarsi dai loro luoghi di lavoro per accompagnarli. Hanno così chiesto ai Padri la costruzione di una scuola anche nel loro villaggio, riconoscendo l'importanza di istruire i propri figli in scuole cattoliche, malgrado il loro diverso credo religioso. Con le poche risorse in suo possesso, **Padre Boaventura è già riuscito a costruire un piccolo complesso scolastico** fatto da due strutture per un totale di 6 aule, frequentato da più di 200 alunni, dalla 1a alla 10a classe, con due turni di lezioni al giorno, mattina e pomeriggio.

L'attuale struttura portante è ben realizzata in pali di legno molto resistente (si usa il tronco della palma tagliato a spicchi, molto resistente anche all'acqua ed all'attacco delle termiti) e tetto in lamiera, ma con le pareti esterne fatte di semplici stuoie di paglia. Nel periodo estivo il vento e le forti piogge, oltreché rendere inutilizzabili le aule, riducono a brandelli le stuoie tanto da doverle sostituire ogni anno. Il nuovo progetto quindi è quello di costruire in muratura le pareti perimetrali, dotando ogni aula di porta e finestre.

Padre Boaventura ha già trovato nella comunità di Cacheu un grande aiuto da

parte di giovani volontari, che giornalmente dedicano un po' del loro tempo a costruire a mano i mattoni che poi potranno utilizzare per la costruzione dei muri della scuola.

Per realizzare i lavori di fondazione, le nuove murature, porte e finestre, ha sviluppato un progetto con un **preventivo dei costi di circa 13.000 euro.**

La nostra Associazione si è impegnata a sostenere questo progetto destinando la cifra di 10.000 euro. Ad oggi i lavori sono già iniziati ed abbiamo versato la prima rata di 5.000 euro.

COSTRUZIONE POZZO DI RICCARDO

località BRENE, distretto di BIOMBO

La Guinea ci ha fatto conoscere anche persone speciali come Riccardo Gaiga. Per noi Riccardo "Montagne", un 60enne veronese con un cuore grande! Ex agricoltore ora in pensione, dal 2016 si reca periodicamente in Guinea Bissau sia per portare aiuti, sia per mettersi concretamente all'opera nella missione di Blom.

Per dare un tetto a studenti volonterosi ma poveri, che per poter continuare gli studi nelle scuole superiori ed università devono trasferirsi nella capitale Bissau, sta costruendo degli alloggi con i soldi raccolti in Italia da quanti credono in lui. Tali spazi serviranno anche ad ospitare i volontari che lo raggiungono dall'Italia per aiutarlo nei suoi mille impegni.

Un serio problema che lo assilla è la presenza nel villaggio di pozzi artigianali profondi pochi metri dalla superficie, con acqua non proprio potabile, e questo causa malattie come la dissenteria, una delle cinque più importanti cause di morte del paese.

Per questo Riccardo ha deciso di **realizzare un nuovo pozzo**, sufficientemente profondo (circa 30 metri) così da pescare una buona e sana acqua potabile per servire principalmente, ma soprattutto gratuitamente la popolazione del villaggio, oltreché la missione e la nuova struttura di accoglienza in costruzione.

Come scrive Riccardo in una sua lettera:

…questo pozzo d'acqua è solo una goccia in un mare di bisogni primari, ma solo noi volontari che operiamo a favore di questa povera gente possiamo capire quanto questa goccia sia necessaria!

Per scavare il nuovo pozzo e realizzare la struttura metallica per sostenere il serbatoio di raccolta dell'acqua spinta in superficie dalla pompa sommersa, Riccardo ha già sviluppato un progetto con un **preventivo dei costi per un totale di circa 10.000 euro.**

La nostra Associazione si è impegnata a sostenere questo progetto destinando la cifra di 5.000 euro.

Subito dopo il nostro ritorno in Italia (primi giorni di febbraio 2022, *ndr*) l'impresa si è messa all'opera, e nell'arco di un mese ha già realizzato e fatto funzionare il pozzo, dimostrando una grande fiducia in Riccardo, visto che non disponeva ancora di tutti i soldi per pagare l'opera.

COSTRUZIONE ASILO DI AREIA

Padre Narech, Missione di CATIO'

Padre Narech è un giovane Padre Indiano della comunità del PIME, che gestisce la missione di Catiò assieme ad altri due confratelli, uno arriva dall'Italia e l'altro dal Myanmar (ex Birmania).

Numerosi sono i villaggi da lui seguiti per l'evangelizzazione e, con altrettanto impegno, anche per la scolarizzazione del popolo attraverso la costruzione e gestione di scuole e per l'assistenza sanitaria, in collaborazione con i vari ordini di suore, nelle preziosissime cliniche e centri nutrizionali.

In un caldissimo pomeriggio di gennaio, Padre Narech ci porta a visitare la scuola elementare di un villaggio da lui seguito, e con stupore assistiamo all'esibizione di alcuni ragazzi nell'aula di artistica, uno balla il rap e il secondo canta, dopodiché il professore dà il voto: libero spazio alla fantasia ed alle doti che nessun altro valorizza in questi meravigliosi giovani! Padre Narech in questa scuola

ha iniziato un nuovo progetto "di pulizia", sia nelle aule che all'esterno: i ragazzi devono spazzare tutti i giorni e lavare le stanze il venerdì; le carte devono essere messe in cestini che poi verranno svuotati in un terreno per essere bruciate.

A lato del fabbricato della scuola ci colpisce una grande "capanna" rettangolare, tutta fatta di paglia, le pareti e pure il tetto: padre Naresh, orgoglioso, ci porta a visitarla e ci spiega che **è la nuova scuola materna!**

All'interno non c'è il pavimento, solo terra battuta e nemmeno i banchi, solo una piccola lavagna sgretolata: tutti i bambini venendo a scuola si portano piccole sedie o sgabelli da casa… fantastico!

Ci racconta che ha **un progetto per trasformarla in muratura quanto prima,** ma per ora non ha soldi sufficienti per farlo…

L'Associazione Nuova Famiglia contribuirà a sostenere una parte delle spese per la realizzazione di tale progetto destinando la cifra di 5.000 euro.

CARA NONNA

di Erika Favaro

Cara la mia Nonna,

quando mi hai comunicato che sei caduta e non potevi affrontare il viaggio, mi si è sbloccato il cuore, non potevo nemmeno immaginare di affrontare un'avventura così particolare senza di te. Invece, Michele, determinato e ostinato, mi ha chiesto: "Cosa ne dici di portarmi in Guinea?". Allora, dopo aver riflettuto, un pensiero mi è passato per la mente: forse il destino mi sta mettendo alla prova, devo affrontare questa esperienza in prima persona perché sicuramente mi farà crescere. E allora, gambe in spalla Erika che si parte! Inizio a raccontarti della tua Africa, anche se adesso è diventata anche un po' mia!

Il primo impatto per me è stato scioccante: quando si esce dall'aeroporto, piccolo, antiquato poco organizzato e caotico, ti accorgi in che parte del mondo sei finito: un posto povero, trascurato e abbandonato a sé stesso, non è cambiato nulla per me rispetto a 9 anni fa (ti ricordi il mio primo viaggio in Guinea nel 2013?!). Sembra che tutto si sia fermato, **mancano le cose essenziali di cui un popolo ha diritto: l'acqua, l'elettricità, l'istruzione, la cura della propria salute, le strade asfaltate.** La popolazione guineana non ha nulla di tutto ciò e purtroppo vive la quotidianità in maniera rassegnata. Qui la vita si è fermata a 100 anni fa, le persone sono molto semplici, vivono alla giornata; le donne vanno al mercato mentre gli uomini devono arrangiarsi con qualche lavoretto per sostenere i loro molteplici figli (si parla di una media di 7 figli a famiglia, non è male considerando la nostra media nazionale che è di uno!). Come

tu ben ricordi, Nonnina, vivono in case costruite con terra oppure i più fortunati in abitazioni di cemento, con il tetto in lamiera. Le case che abbiamo visto nei vari villaggi sono formate da stanze aperte, non esiste il soffitto, e possono ospitare anche più famiglie. Al loro interno non si trova nessun tipo di arredamento, i vestiti sono accatastati su delle ampie bacinelle o sopra il letto. Non esiste alcuna cosa che non sia indispensabile, e pensare a noi quante cose inutili teniamo in una casa, a prendere polvere. Il popolo guineano è molto legato alle tradizioni. Quando fanno il cosiddetto "chorro" (rito funebre) la festa può durare per molti giorni, si uccidono molti animali per festeggiare il defunto (ed io mi chiedo: non hanno cibo e devono spendere un sacco di soldi per una funzione che per loro è sacra). Una Missionaria mi raccontava che anche i matrimoni durano molti giorni, ed essendo tanto costosi molti non si sposano perché non hanno poi i soldi per acquistare il letto.

Quando sei immerso in questo mondo ti poni mille domande, ma rimangono tutte senza risposta. Ho capito che la cosa più importante è farsi catturare da tale mondo e lasciarsi andare, non cercare in tutti i modi di cambiarlo perché si dovrebbe cambiare la mentalità della gente, e questo è un percorso molto lungo, che dovrebbe iniziare dai giovani attraverso l'istruzione. Essere troppo radicati porta ad una limitata visione futura. Il mondo della Guinea che ho conosciuto ed assaporato per pochi giorni è fatto di semplicità, di sguardi neri e profondi, dei sorrisi raggianti dei bambini, dei loro moccoli incrostati nelle facce, dei loro forti abbracci perché si appiccicano come api appena tu giochi con loro (non sono abituati che qualche adulto giochi con loro), un mondo pieno di umanità e di tenerezza. Dall'altro versante c'è quel mondo fermo, inetto, povero e scoraggiato che mi lascia di stucco:

- le ragazze, già dalla nascita, sono destinate a sposarsi molto giovani con uomini grandi;
- la scuola governativa (statale) è scadente, poco preparata (per 2 anni di seguito i professori hanno fatto sciopero in quanto non venivano pagati);
- gli ospedali pubblici sono posti non sicuri (c'è un detto che recita: "se entri vivo esci morto"). Gli ospedali pediatrici privati di Bor e Cumura, invece, sono due eccellenze!
- spazzatura ovunque, anche i cani, le mucche e perfino i maiali (animali da cortile) sono magri, magri rinsecchiti che girano nella sporcizia con la speranza di trovare qualcosa di commestibile … ma cosa vuoi trovare qui che non si butta via cibo!
- strade non asfaltate di terra rossa con voragini pazzesche (per fare qualche km ci impieghi un giorno intero): mi chiedo se esiste un Ministro delle Infrastrutture;
- gente ammassata su pulmini o taxi sgangherati che sono quasi rottami;
- negozi precari, fatti principalmente da container
- … e poi mille altre cose!

Ringrazio infinitamente Margherita di Vicenza e gli amici di Jesolo per l'ospitalità nella Missione di Safim; ai Missionari che ho conosciuto ribadisco la mia eterna gratitudine per l'essenza che loro sono, per la forza interiore che è sempre viva in loro, per l'essere sempre così positivi ed eccezionali in ogni momento, e come dico sempre: "dovrebbero clonarvi"! VI ADORO!

Ringrazio tutti coloro che anche con un solo Euro hanno contribuito a rendere felice questi bimbi che sono l'essenza e il futuro della Guinea.

Quindi Nonna, ti ringrazio di avermi dato l'opportunità di conoscere questa realtà, perché mi fa crescere dentro e rendermi conto di essere fortunata, fortunata di essere innanzitutto amata, dal mio compagno di vita e dalla mia famiglia, di essere cresciuta in una società democratica e sviluppata che mi dà la facoltà di essere libera e me stessa.

Guinea Bissau, Africa: un mondo parallelo, a poca distanza dal nostro mondo, così grandemente differente ma magicamente ammaliante!

IL MIO MANCATO VIAGGIO IN GUINEA BISSAU

di Teresa Miante

Questo avrebbe dovuto essere il mio ultimo viaggio in Guinea Bissau, ma so già che non sarà così… Michele, il presidente di Nuova Famiglia, ha deciso finalmente di andare in Guinea Bissau, "la mia Africa", e questa scelta mi ha resa molto felice.

Al mio "ultimo viaggio" si erano aggiunti altri sei entusiasti volontari che, a parte Erika e Gianpaolo che erano già venuti con me in precedenza, non erano mai stati in Guinea Bissau. Con queste premesse il viaggio, già studiato nei minimi particolari, sarebbe diventata una nuova occasione di conoscere (per alcuni) e di ritorno (per altri). Purtroppo la nuova variante del Covid-19 ha fatto rinunciare tre dei nuovi compagni di avventura, riducendo il nostro gruppo a tre partecipanti: io, Erika e Michele. Tutto pronto per la partenza del 19 gennaio, quando ci arriva la notizia che i voli della compagnia del Marocco, prenotati da tempo, non erano più attivi. Tra entusiasmo e caparbietà di non voler rinunciare, finalmente eravamo riusciti a prenotare un altro volo e… finalmente avevamo pensato: "Che bello, si parte!". Mi sono così messa all'opera per programmare tutto il viaggio, tante erano le tappe da organizzare in poco tempo e con diverse difficoltà dettate dal periodo che stiamo vivendo. Ho iniziato a telefonare nelle varie missioni perché tutto fosse organizzato nel migliore dei modi e nei minimi dettagli. La mia emozione aumentava di giorno in giorno perché finalmente, dopo due anni, potevo ritornare in Guinea Bissau. Rifacevo tutti i passaggi fatti in tanti anni, ogni volta per cercare di non dimenticare nulla, portare le cose più importanti, e pesare tutto per farcelo stare nei bagagli. **Grazie a molti di voi abbiamo raccolto preziosi medicinali tanto latte in polvere**. Non riesco a raccontare quanto grande sia stata la generosità delle persone vicine alla nostra Associazione: **a loro va un grazie enorme da parte mia e da parte dei bimbi che ne beneficeranno.** Tutto era pronto, prenotato tampone molecolare, preparato le valigie, restava solo doverle chiudere. Ma, improvvisamente, a tre giorni dalla partenza, per me tutto è finito con una sciocca ma dolorosa caduta. Non potevo più partire: frattura scomposta della clavicola. Non so se possiate immaginare la mia delusione e il mio dolore nel dover rinunciare. Per fortuna Erica e Michele hanno deciso di partire comunque da soli portandomi con loro, nei loro occhi, nel loro cuore e con il loro telefono. Giornalmente ci sentivamo e confrontavamo, e quando mi confermavano con foto e con videochiamate che il programma previsto era andato nel migliore dei modi, quando li sentivo soddisfatti e felici… in quei momenti dimenticavo la spalla, la caduta, la delusione, la tristezza di non essere lì con loro. Rendermi partecipe sempre e minuziosamente delle loro giornate è stato il miglior regalo che potessi ricevere! Grazie mille ragazzi!

NON NUOVE TERRE MA NUOVI OCCHI

di Sr. Meselech Gizaw

Sr. Meselech Gizaw è originaria dell'Etiopia e opera nella missione di Empada, in Guinea Bissau. In questo racconto ci parla della sua comunità, a pochi giorni dalla pronuncia dei suoi voti.

29/01/2022

Il giorno 29 Gennaio 2022 é stato un giorno speciale per me e per la mia comunità qui in Empada, nella parrocchia della nostra patrona Consolata.

Vorrei condividere la mia gioia grande e la gratitudine che ho sperimentato in questo giorno! La gioia di rinnovare i miei voti al Signore, il mio cammino con Lui, rinnovare per poter dar continuazione alla vita e all'impegno, per vivere secondo il projecto di Dio e per essere nel servizio di Dio e della Chiesa, segno dell'amore che salva. Avendo consapevolezza della forza del Signore e dell'amore che mi ha mandato!

Ecco, i giovani sono stati impegnati di preparare i canti, il parroco è stato tanto impegnato per fare tutto il meglio, la comunità impegnata in tutto, tutti hanno fatto una cosa meravigliosa! É stato molto sentito e molto impressionante!! La celebrazione é stata animata con un bel gruppo di giovani e il padre ha fatto l'omelia molto profonda e viva, riferendo sulla vita consacrata e donata al Signore ed al servizio del suo popolo.

Allora facendo nuova esperienza in questa nuova terra e con questo nuovo popolo che é molto gioioso, **ho cominciato subito a sentire nel profondo del mio cuore di avere nuovi occhi ma non nuove terre**. Nuovi occhi per vedere la bellezza del popolo, la bellezza della nuova realtà, nuova vita, nuova missione in cui sono stata inviata. Non nuove terre ma nuovi occhi! Mi sono sentita molto accolta tra il popolo in cui ho cominciato il cammino e sono molto grata al Signore per questa bellissima opportunità e per il dono della vocazione missionaria. É stata un'esperienza gioiosa in cui ho potuto attingere la forza e il coraggio per andare incontro a questo popolo benedetto!

Vorrei anche parlare un po' della realtà di questo popolo con la mia esperienza di tre mesi che ho avuto da quando sono arrivata in questa terra che Dio mi ha affidata. Questa gente ha un valore molto bellissimo: sono le persone gioiose, umili, semplici, aperte all'incontro con l'altro, assumono la loro realtà, accolgono e vivono. Non si lamentano! In altra parte, hanno una povertà straordinaria in tutto. Un popolo bisognoso che bisogna aiutare, sia nella educazione, sia nella vita quotidiana, sia nella evangelizzazione. In tutto.

É molto difficile evangelizzare mentre le persone sono affamate e anche molto triste di non poter arrivare alla loro necessità. Spero che il Signore li aiuti attraverso le persone di buona volontà per causa del Vangelo e per l'amore del prossimo. Li affidiamo al Signore e viviamo con la speranza nel futuro! Grazie di vero cuore per tutto!

PARTE DI ME

di Elena Rossetto

La mia famiglia mi ha sempre detto: "Andrai a studiare in Inghilterra", ma la mia risposta è sempre stata una: "Se parto, Io parto per l'Africa".
E così è stato, nell'Ottobre del 2011, dopo varie formazioni, sono partita con destinazione Guinea Bissau, un piccolo stato dell'Africa occidentale. Ho preso sei mesi di aspettativa dal lavoro e con Margherita, la mia "mamma africana", e l'Associazione Solidarietà Umana di Chiampo, mi sono buttata in questa magnifica avventura. Non sapevo precisamente a cosa sarei andata incontro, ma sono atterrata nel bel mezzo della notte nella Missione Cattolica di Safim, a circa 10 km dalla capitale della Guinea Bissau.
L'impatto è stato a dir poco traumatico, forse le mie aspettative erano diverse, forse i miei 22 anni erano "pochi" per un'esperienza così forte, forse il buio della notte era troppo spaventoso ma poi, grazie alla mia forza di volontà e alla voglia di farcela, quella che subito sembrava una terra paurosa è diventata **la mia amata Africa, che ora fa parte di me. In Guinea ho imparato a vivere la vita, ad apprezzare la vita ad accettare la vita nel bene e nel male.** Non mi sono mai sentita fuori posto, anzi, mi sono sempre sentita nel posto giusto, nel momento giusto, tanto che dai 6 mesi iniziali sono rimasta fino all'anno 2015.
A Safim il bisogno di svolgere attività era vario, dalla visita ai villaggi più lontani alla visita agli ammalati, dalla vendita di vestiario per sostenere la missione all'aiuto per la scuola di alfabetizzazione delle donne all'improvvisarsi autista per urgenze sanitarie, fino alla distribuzione di beni di prima necessità ai più bisognosi, il tutto con il costante aiuto e sostegno delle mitiche Irmas (suore in Portoghese) della congregazione di San Josè de Cluni presenti in missione, insomma: una mano in più era sempre indispensabile.
L'Africa si vive giorno per giorno: fare programmi, organizzare un appuntamento è alquanto inesistente, e questa è stata una delle prime cose che ho imparato.
Dopo la meravigliosa esperienza nella Missione Cattolica di Safim, ho accettato la proposta di spostarmi all'estremo Sud per un progetto agricolo per la produzione di cajù (anacardi), precisamente a Sao Fransisco da Floresta con il supporto dell'Associazione La Tabanka di Verona.
La realtà era totalmente diversa, ero a circa otto ore di strade poco percorribili dalla capitale, era a dir poco distante da comodità come semplicemente acqua corrente, ero sola, ma sola non lo sono mai stata. Ho trovato una vera e propria famiglia, ho trovato serenità, semplicità, complicità, comprensione e non ho mai avuto paura.

Mi sono sentita una figlia di una grande famiglia del sud.
Vivevo con Diego Mamasamba e Tue (responsabili del progetto) e le loro rispettive famiglie nella casa costruita da Vittorio Bicego (fondatore della Missione) e sostenuta dall'Associazione di Verona.
Tutto ciò nel bel mezzo della foresta: nessuno può credere a ciò che si può trovare lungo una strada di terra rossa come il fuoco fatta di mille ostacoli, buche e imprevisti, ma quella stessa strada, giorno dopo giorno, avevo imparato a percorrerla da sola. Non c'era acqua corrente ma solo secchi con acqua del pozzo che ogni giorno le donne mi facevano avere, non c'era luce neanche generata dal generatore perché la difficoltà di far arrivare il gasolio era immensa, soprattutto nella stagione delle piogge dove fame e malattie purtroppo erano all'ordine del giorno.
Io non ho mai voluto avere privilegi, ero una di loro assieme ai tanti bambini con cui vivevo, con le donne che sono state per me come sorelle e con i ragazzi del posto come amici.
Il lavoro da svolgere era una vera e propria impresa ma con pazienza, tanto amore e il sostegno sempre presente di Verona abbiamo portato avanti il progetto che già esisteva per la produzione di cajù. Quando andavo in capitale con Diego era per delle spese riguardanti il progetto, o a Bafatà ospitata dal Vescovo Zilli (una bellissima persona sempre con buoni consigli) per poter inviare dati settimanali in Italia grazie ad una connessione internet, visto che a Sao Fransisco a malapena prendevano i telefoni per poter chiamare, l'unico posto dove c'era rete era sotto una bellissima pianta di mango.
In tanti, anche missionari, mi dicevano: "Helena ma come fai a rimanere? Come riesci a vivere così in fondo al mondo?". E invece per me era la cosa più bella del mondo; spostarmi e andare in città era diventato per me quasi un peso, chi se ne sarebbe voluto andare dalla sveglia all'alba dal canto del gallo, dai babbuini che salivano sulla mia macchina, dagli scimpanzé che si mangiavano il mango seduti vicino alla mia finestra della camera, dal pescatore che arrivava alle sei del mattino con il pesce fresco, dai serpenti che ogni giorno ti lasciavano a bocca aperta e dai sorrisi, dai tramonti indimenticabili, dal cielo stellato, dagli abbracci, dai *Bom Dia* che non mancavano mai, insomma dal profumo di Africa vera che mi faceva sentire a casa mia. Negli ultimi tempi avevo difficoltà a parlare solo italiano perché quando chiamavo in Italia la mia famiglia (una volta ogni due settimane) fondevo l'italiano con il criolo (dialetto della Guinea) da quanto mi sentivo una di loro. Di difficoltà ce n'erano tutti i giorni, ma ho imparato a superarle cercando di dare sempre il mio meglio come una vera scout.
Ho conosciuto persone buone, persone belle e persone umili nel cuore e nell'anima.
Devo un grazie infinito in primis alla mia famiglia per avermi dato la possibilità di esaudire il mio sogno e devo un obrigado altrettanto infinito alla mia Guinè, perché mi ha insegnato a vivere la vita. Da sei anni la mia Guinea ce l'ho con me tutti i giorni ed è mio figlio Gherardo.
Prima o poi tornerò sicuramente perché quella terra è parte di me.

LA PARROCCHIA DI CANCHUNGO

di Padre Armando Cossa'

Padre Armando Cossá OFM (Ordine Frati Minori Francescani) è il parroco di Canchungo, un villaggio della Guinea Bissau, capoluogo del settore omonimo, facente parte della regione di Cacheu. In questo scritto ci racconta le attività e i lavori svolti nella sua parrocchia.

Canchungo, 30 marzo 2022

Canchungo è una città nel nord della Guinea Bissau a circa 79 km da Bissau con densità di popolazione di circa 11.600 abitanti. Il secondo gruppo di missionari francescani sono arrivati a Canchungo nell'anno 1940-1942. Nella Parrocchia di Canchungo c'è un Convento con tre frati francescani OFM, tra i quali due sacerdoti e un convento delle suore di Nossa Senhora Aparecida con tre suore e quattro ragazze in formazione. Uno dei frati che abita nel Convento in Canchungo è il Parroco di altra Parrocchia "La Parrocchia della Natività di Cacheu". In Cacheu ha un piccolo Santuario, ma i frati non hanno ancora una Comunità sul posto, c'è solo il convento.

Attività pastorale

La Parrocchia di Canchungo è vasta e conta tanti villaggi piccoli e grandi, ma noi **svolgiamo le attività missionarie in sedici villaggi** e celebriamo in quindici visto che in uno abbiamo solo iniziato l'anno pastorale con il primo annuncio. Il Parroco e tutti i missionari sono impegnati nelle attività missionarie e celebrano la Santa Messa come segue: due messe al sabato e tre messe alla domenica. Nei villaggi dove non si riesce a celebrare l'Eucaristia, Fra Vittorino e le suore (o un celebrante della Comunità locale) fanno la celebrazione della Parola. Non tutti villaggi hanno le Cappelle dove celebrare i sacramenti e le liturgie. In alcuni villaggi le celebrazioni liturgiche si fanno sotto gli alberi. L'organizzazione di catechesi, liturgia, formazione della gioventù, assistenza alle famiglie fanno parte delle attività che svogliamo nella parrocchia di Canchungo.

Attività sociale

In questo campo possiamo citare due grande settori dove i missionari sono molto impegnati senza lasciare da parte gli altri impegni: **L'educazione** e **l'assistenza ai bambini denutriti, malnutriti, le donne** (le mamme) in situazione di carenze (bisognosi).

L'Educazione: i missionari e le missionarie sono impegnati nell'educazione e nella formazione di bambini e dei giovani, in un paese dove la scuola statale non funziona bene. Così, noi abbiamo un asilo tenuto dalle suore, con capacità di duecento bambini, da 3 anni a 5 anni. La scuola tenuta dai frati (dal primo anno scolastico all'ultimo) con capacità di mille ma che attualmente sono milleduecento allievi visto che il centro parrocchiale è stato trasformato in scuola per rispondere alla domanda dei genitori. Poi alla sera si svolgono l'alfabetizzazione per gli adulti e il Centro de formazione professionale per la formazione di maestre di asilo con circa 80 studenti di cui 98% sono donne. In Cacheu, la situazione è molto più difficile visto che non c'è una scuola cattolica. Perciò i frati in collaborazione con le suore, abbiamo pensato di costruire una scuola per venire in aiuto ai genitori e per offrire ai bambini e ai ragazzi una educazione e una formazione accettabile: tutto è all'inizio.

Centro di Recupero Nutrizionale

Assistenza ai bambini e alle donne in difficoltà: dal 1998 sono stati aperti due centri di assistenza ai bambini e alle mamme in difficoltà, in Canchungo e in Cacheu, denominati "**Centro di Recupero Nutrizionale**", tenuti dalle suore in collaborazione con i frati. Dunque, in questi centri si dà assistenza nutrizionale ai bambini denutriti e ai bambini malnutriti; offriamo latte ai bambini orfani e gemelli, e se necessario diamo assistenza medicamentosa inviando o portando il bambino e la sua mamma all'ospedale e pagando le medicine se possiamo.

A parte questi impegni, i missionari danno altra assistenza alla popolazione di Canchungo e di Cacheu: nei nostri conventi, forniamo acqua potabile alla popolazione e assistenza ai poveri.

Tutto questo, riusciamo a farlo grazie ai nostri benefattori e amici che sacrificano quello che hanno per aiutare i più bisognosi.

SUOR ERNESTINA

di Elena Pantano

Oggi vorrei parlarvi di Suor Ernestina, la nostra referente in Guinea Bissau. Fa parte della Congregazione delle Suore Francescane del Cristo Re ed è in Africa da circa 35 anni. É una donna piccola di statura ma solo nel suo corpo fisico perché il suo essere è enorme. Non conosco esattamente la sua età ma dovrebbe avere circa 85 anni ed è una forza della natura. É molto positiva, ha sempre il sorriso e ha un'energia incredibile. Neanche la tecnologia la ferma, infatti usa WhatsApp con una certa disinvoltura, invia foto, manda messaggi scritti e vocali e non mancano le video chiamate. Quando mi chiama per gli aggiornamenti sui bambini in adozione a distanza o anche solo per un saluto, mi fa sempre ridere perché immancabilmente inizia la conversazione in portoghese, poi si ferma, ride e si dice: "No Ernestina, devi parlare in italiano!".

La cosa che mi piace di più è quando mi racconta dei "suoi bambini e dei suoi ragazzi". É sempre entusiasta di loro, dei loro progressi e degli obbiettivi, grandi o piccoli, che raggiungono. Ne parla sempre bene ed è felice perché quasi tutti riescono a dare una svolta positiva alla loro vita. Studiano e capiscono che questo è uno strumento che li aiuterà a riscattarsi, a smarcarsi dalla vita precaria e povera dei genitori. E quasi tutti riescono nel tempo a migliorare la loro condizione di vita. É sempre così orgogliosa dei suoi studenti che alla fine del loro percorso formativo la vanno a salutare e sono ormai diventati idraulici, tecnici, medici, infermieri o altro. Parla di loro sempre con lo stesso apprezzamento e si dice sempre tanto felice, indipendentemente dalla professione che svolgono ora: quello che per lei conta, infatti, è che abbiano raggiunto il loro obiettivo qualsiasi esso fosse, e che siano felici.

Quando invece mi racconta dei bambini piccoli per cui vorrebbe proporre per un'adozione a distanza, mi colpisce sempre la naturalezza con cui mi racconta situazioni traumatiche e terribili. Ricordo il racconto di un bimbo di 3 anni che, prima di essere trovato, è rimasto per tre giorni e tre notti accanto al corpo della nonna aspettando che si svegliasse. Stava attraversando un tratto di foresta con la nonna quando lei si è sentita male ed è morta. Non sapendo che fare le si è seduto vicino e ha aspettato. Ma di storie così ce ne sono tante e di fronte al mio stupore mi dice: "Sai, qui la vita è complicata e dura, e i bambini non sono fortunati come in Europa, però una possibilità di riscatto se la meritano, quindi mi piace spendermi affinché questa opportunità gli sia data e loro capiscano che ci si devono aggrappare e sfruttarla al meglio per il loro futuro".

In tutto questo che vi ho raccontato però c'è un errore. Sì, il tempo verbale. Purtroppo avrei dovuto parlarvi di Suor Ernestina al passato. A fine febbraio infatti, dopo una breve malattia, ci ha lasciato. Non la conoscevo da moltissimo tempo ma era una persona eccezionale e l'Amore che ha dimostrato per la sua missione e per i "suoi" bambini mi ha sempre toccato tanto. Lei ora non c'è più ma **resta il suo enorme insegnamento: il suo Amore totale per la sua Africa e per i bambini** in cui credeva tanto e che meritano di avere una possibilità di riscatto. Pertanto lei può soltanto essere declinata al presente, anche se ora è tornata alla casa del Padre.

Un abbraccio grande, fantastica e immensa Suor Ernestina!

LA MIA CATIÒ

di Padre Naresh Gosala

Ciao a tutti. Come state? Io sono padre Naresh Gosala. Qualcuno di voi mi consce già. Sono indiano e ho studiato la teologia in Italia dal 2008 al 2013. Poi sono stato ordinato sacerdote nel 2013. Dopo la mia ordinazione la mia prima destinazione è stata Italia. Ho lavorato come animatore missionario. Quindi ho seguito i ragazzi dai 16 a 30 anni. Facevamo diversi attività per loro. Dopo una bella esperienza in Italia mi hanno destinato alla Guinea Bissau nel 2018. Quindi dopo 6 mesi di studio della lingua portuguese a Lisbona, sono arrivato in Guinea Bissau il 31 di Ottobre del 2018. Da quel giorno sono qui in Guinea. È bello lavorare qui, ma nello stesso tempo non è neanche facile. Come in ogni paese ci sono dei problemi, qui invece, arrivando da un paese che sta in sviluppo, dico che le cose sono poco sviluppate. Non perché non ci arrivano gli aiuti ma per causa del mal governo. Le scuole non funzionano, quindi la mentalità non cambia a livello di pensieri. Questo si nota molto. Ora vi dico un po' sul luogo dove facciamo la nostra attività come missionari del P.I.M.E. (Pontificio Istituto Missioni Estere, *ndr*)

Catió dove vivo io è situata nel sud del Paese, a 300 km di distanza dalla capitale Bissau ed è capoluogo dell'omonimo settore amministrativo che ha una popolazione di circa 33.500 abitanti. Ha un vasto territorio di 394 km quadrati. La popolazione vive principalmente di agricoltura, pesca e allevamento degli animali; coltivano il riso, le arachidi, la manioca e soprattutto gli anacardi, il prodotto più esportato del Paese. Come è ben noto per tutti i paesi qui in Guinea Bissau il problema più grande è il problema politico. Questo problema si riflette in tutti gli ambiti. Per quanto riguarda il sistema dell'educazione, il paese sta attraversando un periodo di difficoltà. Già da un po' di anni il governo non riesce a pagare gli stipendi degli insegnanti, per cui loro sono in sciopero da due anni! Quindi le scuole pubbliche non hanno funzionato per bene negli ultimi anni. Anche nell'ambito della salute, in questi ultimi anni ci sono stati continui scioperi e per mesi gli ospedali offrivano solo il servizio minimo. La popolazione ha avuto molta difficoltà. Soprattutto le donne incinta, i bambini e gli anziani. Ci sono stati anche dei morti.

La sede della parrocchia Nossa Signora de Fatima è situata nella città di Catió. Noi padri siamo in tre che lavoriamo qui, uno arriva dall'Italia, un altro arriva dal Myanmar (ex Birmania) e io sono Indiano. Noi tre, oltre all'annuncio del Vangelo nei villaggi, siamo anche impegnati nel sociale come nell'educazione, nella salute, nella promozione dell'agricoltura e nel dialogo tra etnie e religioni. Io in modo particolare seguo cinque scuole che operano in regime di autogestione, cioè sono di proprietà dello stato ma affidate in gestione alla popolazione insieme alla nostra Missione Cattolica. Si trovano in villaggi isolati e due nelle isole. Ci sono circa 2.000 alunni. La missione in collaborazione con le comunità accompagna la gestione delle scuole e le formazioni dei professori e dei genitori. Le nostre scuole, rispetto alle scuole pubbliche hanno funzionato anche durante lo sciopero. Questo grazie agli aiuti che arrivano tramite le adozioni a distanza. I soldi li usiamo sia per i bambini, sia per dare un piccolo sussidio ai professori perché non facciano scioperi.

Noi insieme alle suore e agli operatori locali facciamo le visite regolari nei diversi villaggi, per seguire le donne incinta e per riconoscere le gravide a rischio e poi portarle nella Casa delle Mamme gestita dalla Caritas parrocchiale. Casa delle Mamme è una casa costruita con l'idea di aiutare tante donne incinta. Perché tante di loro vivono molto lontano dagli ospedali e altre vivono nelle isole. Tante volte quando ci sono problemi nel parto non si trovano i mezzi per arrivare all'ospedale in tempo per partorire. Poi tante di queste donne sono ancora ragazze dai 13 ai 17 anni. Quindi cerchiamo di seguire queste donne/ragazze da vicino e aiutarle in tutti modi possibili perché partoriscano senza problemi. Poi mensilmente, quando andiamo nei villaggi pesiamo i bambini, se ci sono i casi di basso peso i piccoli vengono indirizzati al Centro di recupero nutrizionale gestito dalle suore. Inoltre vengono realizzate formazioni e incontri periodici per gli animatori che lavorano nel campo sanitario e agricolo. Nella sede della missione di Catió si organizzano incontri e formazioni per agenti pastorali, per animatori delle comunità/villaggi, per agenti della salute comunitaria, per i professori e per lo studio delle culture e dialogo tra le religioni.

Io in particolare di cosa mi occupo? Allora io al livello di apostolato faccio catechesi per quelli che dovevano ricevere il crisma. Poi seguo il gruppo adolescenti. Poi una volta a settimana vado nei villaggi sempre a fare la catechesi. Qui in Guinea Bissau, fare la catechesi è molto interessante, perché tante persone non sanno nulla, quindi racconti loro di Gesù, con tanti racconti perché possano capire meglio. Sembra di essere Gesù nei Vangeli che parla con la gente con tante parabole. Quanto capiscono solo Dio lo sa. Io faccio del mio meglio. Poi alla fine è Lui che farà i miracoli! Io sono solo uno strumento. Ho qualche difficoltà quando seguo l'adolescente, perché? Non ho ben capito ancora, i ragazzi e le ragazze sono molto influenzati dalla tecnologia. La usano male e distruggono la loro vita. La vita effettiva la vivono molto male. Vediamo che le ragazze di 13 o 14 anni rimangono incinta. Quindi io e una suora cerchiamo di spiegare loro il valore della vita. Cerchiamo di trasmettere i valori più validi perché prima possano avere una vita che vale. Li aiutiamo sia a livello spirituale che psicologico. Ogni tanto organizziamo degli interscambi con altre parrocchie per poter condividere delle idee.

Poi io ho un'altra responsabilità più grande. Quella delle scuole. Come vi dicevo abbiamo cinque scuole. Per me, come per tanti altri la scuola è il luogo dove i ragazzi e le ragazze possono imparare molte cose per poter migliorare il loro futuro. Quindi cerco di fare anche qui del mio meglio. Organizzo tante formazioni per i professori e altre attività creative per alunni etc. Le nostre scuole come vi dicevo le chiamiamo scuole di autogestione. Dove insieme alla missione cattolica anche la comunità locale ha la sua responsabilità. Quest'anno abbiamo iniziato una scuola materna. Ma non avendo le possibilità abbiamo costruito una struttura con la paglia per poter dare lezioni ai bambini. Appena troviamo qualche aiuto vogliamo cominciare l'opera. Per il quale anche la comunità farà la sua parte. (Nuova Famiglia, dopo il recente viaggio di Gennaio in Guinea Bissau, ha creduto in questo nuovo progetto e sta già sostenendo una parte dei costi per la costruzione di questa piccola scuola materna: ne parliamo a pag.10-11, *ndr*).

Poi come vi dicevo faccio una piccola esperienza all'ambito sanitario. Vado insieme alle suore nei villaggi a pesare dei bambini da 0 a 6 anni. Poi nel caso trovassimo qualche caso grave li aiutiamo con medicine e alimenti. Ci sono tanti amici che a volte ci aiutano per l'acquisto delle medicine che portiamo noi perché spesso nei villaggi non hanno soldi o mezzi per poter comprare delle medicine. A volte le compriamo noi nella capitale.

Io personalmente ringrazio la signora Teresa (Nonna Teresa, *ndr*) che ha molta fiducia in me e nel mio lavoro missionario, che avevo incontrato solo una volta per caso. Ma mi ha voluto sempre bene e aiutato in diversi modi. Ringrazio per l'aiuto che con la vostra Associazione mi avete mandato per la moto. L'ho comprata e la uso per andare a visitare le nostre scuole e nei villaggi lontani dove non ci sono strade ma solo piste. Ora sono venuti anche il presidente Michele con la Erika a vedere il mio lavoro. Grazie a ognuno di voi per quello che fate per le missioni che sono in difficoltà. Che il Signore benedica voi e le vostre famiglie e vi dia tanta salute e serenità.

CONDIVIDERE È...

di Adriana Benetton

PENSANDO ALLA NOSTRA PRESIDE

Cara Preside,

quando sei arrivata all'I.C. Casteller di Paese (TV), non negavamo la nostra preoccupazione e quindi l'incertezza nel chiederle se potevamo continuare o meno con il progetto "Condividere è…". Alla richiesta, dopo averlo illustrato, la risposta ci è stata data con un sorriso, proprio quello che l'ha sempre accompagnata, soprattutto quando la incontravo nei giorni del ricevimento in occasione del mercatino di Natale. Grazie per averci permesso di fare tutto questo allargandoci a molte scuole e aiutare così tanti bambini. Grazie a voi che ci aiutate a sensibilizzare i nostri ragazzi e ad aiutarne altri… Con gratitudine continueremo il percorso iniziato con Lei.

Le volontarie

Cara Dirigente,
cara Paola,
permettici di darti del Tu, come si fa con le persone con cui si condividono le esperienze belle, come si fa con chi senti vicino, come si fa con le persone a cui si vuole bene…
Tutti siamo passati nel tuo ufficio:
-"Preside, scusi, ci sarebbe…"
- "Aspetti professoressa, scusi professore, prendo un appunto per non dimenticarmi..."
E infatti non dimenticavi, ma ascoltavi e facevi tue ...
Facevi tue le nostre fatiche giornaliere, quelle richieste da una scuola che desideravi fosse sempre più inclusiva, attenta agli studenti più fragili, a quelli più ribelli, a quelli un po' svogliati, a quelli furbetti, a quelli sempre ritardatari e poi ...ti vedevamo con loro, talvolta anche seduta sulle scale, a chiacchierare e a riflettere, senza perdere l'autorevolezza che avevi anche nei silenzi.
Facevi tuoi anche i nostri disegni didattici e quell'incalzante creatività che, a scuola, chiamiamo Progetti; li apprezzavi e li sostenevi, specialmente quando credevi fortemente che fossero utili ai nostri studenti per essere persone migliori e per crescere cittadini responsabili.
Qualche volta ti è stato chiesto di render conto delle nostre scelte, ma tu non temevi il confronto, percorrevi la tua strada con la tenacia di chi ci crede, senza accettare compromessi, con lo sguardo dritto al traguardo.
Hai fatto tue anche le incertezze e le difficoltà della scuola, in questo tempo di pandemia. Un anno di repentini cambiamenti e di audaci decisioni, e poi l'estate... In una scuola tristemente silenziosa, hai vissuto lunghe giornate di lavoro. Non ci siamo più visti, ma abbiamo sempre contato su di te!
Ti abbiamo rivista, di sfuggita, il primo giorno di scuola, ma poi sei andata via, silenziosa, con il tuo sguardo diritto, con il passo deciso...di chi non accetta compromessi.
Con coraggio e mestizia ti sei allontanata... Con orgoglio e stima la nostra scuola racconterà sempre di te.

Grazie Paola.
Grazie Dirigente.
La Sua Casteller

Parliamo Africa

Direttore responsabile:
Sergio Frigo

Direttrice:
Giulia Consonni

Redazione:
Deborah Favarato
Michele Luise

Hanno collaborato:
Adriana Benetton
Padre Armando Cossà
Erika Favaro
Suor Meselech Gizaw
Padre Naresh Gosala
Teresa Miante
Elena Pantano
Elena Rossetto

Realizzazione grafica:
Giuseppe Perin

Stampa:
Composervice s.r.l.
Via Meucci, n. 28
Tel +39 049 63 59 18
35030 - Caselle di Selvazzano - PD
info@composervice.it

Autorizzazione del Tribunale di Padova
n.1879 del 13/03/2004

Chi siamo

La Nuova Famiglia è un'associazione nata il 2 maggio 1994.
E' composta da persone diverse per idee politiche e religiose.
Ci accomuna il desiderio di fare interventi, piccoli ma concreti, a favore delle popolazioni, e soprattutto dei bambini, dei paesi più poveri del mondo.
I filoni principali del nostro lavoro sono:

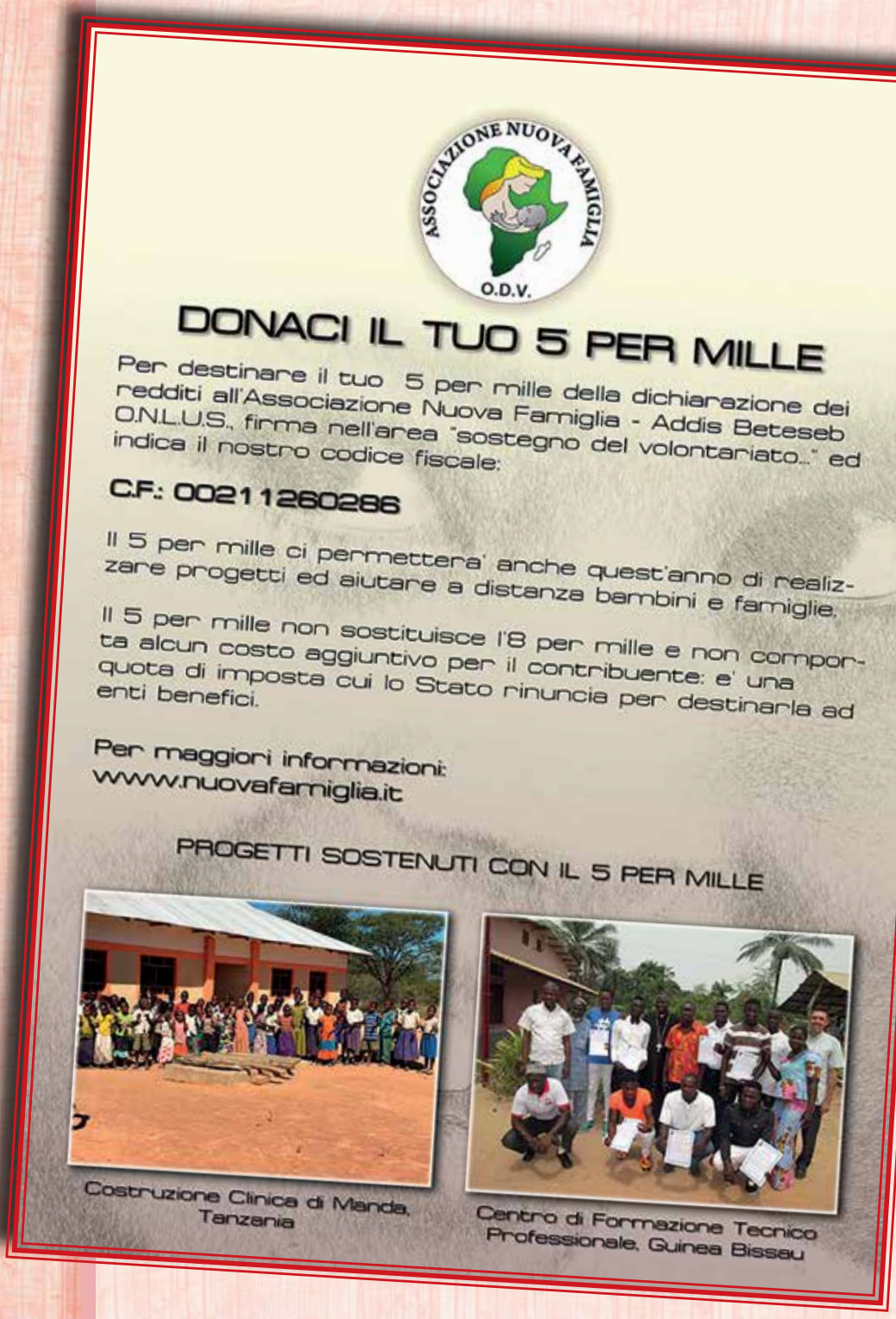
- SOSTEGNO E SPONSORIZZAZIONI (adozioni a distanza)
- INTERVENTI E PROGETTI (sulla persona e sul territorio)
- AIUTI E SOLIDARIETA'
- INIZIATIVE CULTURALI

I nostri Indirizzi

Sede "Nuova Famiglia":
35030 Caselle di Selvazzano (PD)
Piazza Carlo Leoni n.11 – 2^ piano
Tel. 049 8975507

Sito Internet: www.nuovafamiglia.it
e-mail: info@nuovafamiglia.it

Sede "Parliamo Africa":
35030 Caselle di Selvazzano (PD)
Piazza Carlo Leoni n.11 – 2^ piano
Tel. 049 8975507



segui Nuova Famiglia anche su:

DONACI IL TUO 5x1000

A te non costa nulla.
Per noi vuol dire molto.

NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE: 00211260286

5X1000 E LASCITO TESTAMENTARIO
PER NOI UN GRANDE AIUTO

LA TUA FIRMA, IL LORO FUTURO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA *la tua firma qui*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 0 0 2 1 1 2 6 0 2 8 6

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITA'

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

FINANZIAMENTO DELLA RI TARIA

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI TUTELA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI (SOGGETTI DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 2, DEL D.P.C.M. 28 LUGLIO 2016)

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Associazione Nuova Famiglia
Piazza Carlo Leoni, 11
Caselle di Selvazzano Dentro (PD)

www.nuovafamiglia.it
info@nuovafamiglia.it
tel: 0498975507
C.F.: 00211260286

LASCITO TESTAMENTARIO: PUOI AIUTARCI ANCHE COSI'

L'amore non si spiega, si lascia in eredità...
noi lo trasformiamo in vita per gli altri!

PENSACI E PER INFORMAZIONI CONTATTACI AL 347 7008223